

**NOGAREDO**

Al cimitero di S. Lucia il funerale dell'imprenditore di 54 anni morto domenica in moto. Sulla bara la maglietta degli arcieri, tra la gente i giovani calciatori dell'Athesis

La moglie Serena, sostenuta dai figli, ha letto i tantissimi messaggi scritti per lui dagli amici: «Ovunque tu sia, ora continua a sprigionare la tua energia positiva»

# «Daremo il massimo, come facevi tu»

## Commosso addio a Giorgio Gasperotti «I ricordi che lasci, linfa per l'avvenire»

**LUISA PIZZINI**  
l.pizzini@ladige.it

NOGAREDO - Erano seduti ai lati della loro mamma ieri Giacomo e Davide, accanto alla salma di papà Giorgio Gasperotti. Quando quella bara bianca, coperta e circondata da tantissimi fiori, è stata accompagnata all'uscita del cimitero di Santa Lucia a Nogaredo, c'erano sempre loro a tenere per mano e sostenere mamma Serena in quel momento così difficile che è l'addio. Lei, in un dolore profondo ma composto, ha avuto la forza di leggere tutti i messaggi che sono arrivati per Giorgio, che lo descrivevano attraverso i tanti legami intrecciati nella sua vita. E chi era presente per testimoniare il suo affetto alla famiglia dell'imprenditore scomparso domenica in un incidente in moto ha immaginato Giorgio guardare con orgoglio i suoi ragazzi e la moglie, come faceva sempre. Con un sorriso stampato sul volto, perché quello era il suo segno distintivo.

Il rito funebre celebrato da don Livio Buffa è iniziato con il suono melodioso dell'arpa. Sulle note di "Amici miei", che quando è stato il momento di salutare Giorgio Gasperotti si sono arricchite delle voci del coro parrocchiale. «Amici



miei venite qui, cantate insieme a me... » hanno intonato insieme. E Giorgio di amici ne aveva davvero tanti: alcuni di loro hanno consegnato un ricordo scritto che la moglie Serena ha letto cercando di sovrastare la pioggia scrosciante che cadeva in quei momenti. Con le loro parole e gli aneddoti hanno dipinto tante immagini di Giorgio che avevano un filo conduttore: il sorriso. L'espressione orgogliosa che aveva quando guardava la sua

famiglia, la gioia di vivere e di assaporare i momenti con gli amici, l'entusiasmo contagioso, il piacere di condividere con gli altri, la generosità e quell'attenzione che metteva sul lavoro anche nei confronti delle dipendenti, che hanno voluto dirgli grazie. «Ovunque tu sia continua a sprigionare la tua energia positiva» hanno invocato gli amici. «I ricordi che ci lasci sono linfa vitale per i giorni avvenire». La moglie Serena ha dato voce



Don Livio Buffa (a sinistra) e la famiglia di Giorgio Gasperotti. Qui sopra le tante persone che hanno partecipato al rito

anche ai suoi sentimenti, ricordando gli «abbracci immensi» e l'«amore viscerale» che li lega. «Sei stato un padre sempre presente, incitavi le passioni di Giacomo e Davide. Erano i tuoi figli, il tuo orgoglio. Noi ci impegneremo a dare il massimo come facevi tu. Ti amiamo immensamente», ha concluso. Parole che hanno attraversato il cuore dei presenti ieri, ancora increduli di fronte al fatto che domenica mattina l'esistenza terrena di quest'uomo

si è interrotta così bruscamente sulla strada per casa, a Sasso. Sulla bara di Giorgio Gasperotti all'inizio della celebrazione è stata appoggiata una maglietta: è la maglietta da gara degli arcieri della "Kosmos Rovereto". Un modo per dire «sei uno di noi», anche se Giorgio non gareggiava ma era diventato parte della società da quando ci accompagna il figlio. C'era anche tanti ragazzi ieri sul cimitero per non lasciare soli i

figli di Giorgio: compagni di classe, amici, compagni di squadra dell'"Athesis calcio" che hanno indossato la divisa rossa e si sono stretti in un abbraccio attorno al loro compagno. Sapranno fare tesoro di tutto questo affetto i suoi familiari: le sorelle ma soprattutto Serena ed i suoi ragazzi, «perché i momenti felici trascorsi insieme, quelli, non li toglierà nessuno» come hanno scritto sulla sua memoria.

**ALA** Roberto Tomasi: «Siamo il garden della Val Lagarina»

## Passione vivaio da 35 anni

Il tetto del negozio è coperto da pannelli fotovoltaici, le serre sono recenti, corredate da un impianto geotermico che è valso a Vivai Tomasi un riconoscimento come azienda attenta alla tecnologia e alle energie rinnovabili. A Santa Margherita la svolta green è stata imboccata due lustri fa. Un'insegna elettronica conteggia le emissioni evitate, un'altra, più tradizionale, gli anni compiuti. L'impresa di Roberto Tomasi ne fa 35, e l'anniversario più che un arrivo è di slancio per il futuro. «L'obiettivo - chiarisce - è continuare a migliorare»; per farlo, a parte «l'amore per il verde e il rispetto della natura» scontati, servono «dedizione, professionalità e costante aggiornamento».

Tenacia, aggiungiamo, nel sentirgli raccontare l'azienda. Tomasi non dimentica i momenti difficili; del passato ricorda l'andamento delle stagioni, le brutte e le belle restano impresse come tracce negli anelli degli alberi. Una è quando, dopo un'alluvione, dovette rifondare il vivaio. «Tutto sembrava andare per il verso giusto, quando accadde l'imprevisto. A causa di abbondanti piogge il rio Remon esondò allagando l'area e provocando ingenti danni. Dovetti rimboccarmi le maniche e con grosso impegno finanziario bonificai la zona, innalzando il terreno di mezzo metro». Erano gli anni Novanta. L'altro scherzo del tempo è datato 2002: «L'inverno, rigido e secco, fece moria di piante e quelle sopravvissute ebbero un recupero primaverile molto lento. A rendere più critica la situazione un furto d'attrezzature di valore. Ma pure allora trovai la forza di reagire, grazie a un incremento delle commesse e a importanti incarichi di fornitura di piante e fiori da enti e privati». Il punto vendita era già ben conosciuto, mentre agli albori la ditta



I Vivai Tomasi sono all'avanguardia anche per le energie rinnovabili

era più mirata al giardinaggio. «A 19 anni maturai l'idea d'avviare un'attività imprenditoriale nel settore. Nel 1986 mi occupavo d'impianti e manutenzioni di giardini e dopo mi specializzai anche nel produrre e commercializzare. Per formarmi seguii i corsi all'Istituto di S. Michele e dagli anni Novanta ebbi un progressivo incremento di clienti. Il 2000 fu un anno di grandi cambiamenti e soddisfazioni, sposai Laura, oggi mia collaboratrice, e l'associazione Florovivaisti Trentini ci conferì un premio alla professionalità». Nel 2007 il negozio al dettaglio è diventato "Garden Center" con piante, fiori, articoli regalo e da giardino, semi, vasi e composizioni per ogni ricorrenza. L'altro blasono è la sostenibilità: «Dal 2011 abbiamo un impianto fotovoltaico che produce energia pulita e due serre sono state dotate di un impianto geotermico per riscaldare l'inverno e rinfrescare

d'estate; l'associazione Floricoltori Triveneto nel 2013 ci ha assegnato un importante riconoscimento per l'impegno nelle energie rinnovabili, sin dall'inizio l'azienda s'è distinta per una crescente sensibilità ecologica, proponendo prodotti economicamente ed ecologicamente sostenibili». Oggi la società conta 13 addetti, un ramo è dedicato al vivaio e l'altro al giardinaggio. L'importante è «trasmettere ogni giorno la passione al cliente. Il mio obiettivo è continuare a migliorare i prodotti, seguire le novità di mercato e corsi d'aggiornamento con la serietà, l'impegno e l'entusiasmo che da 35 anni contraddistinguono una realtà fortemente legata al territorio. I risultati e il lusinghiero successo imprenditoriale derivano da preziose e qualificate collaborazioni: ringrazio i miei genitori, la mia famiglia, il personale, i fornitori, i rappresentanti, le istituzioni e i clienti». M.G.

**IN BREVE**

**FOLGARIA**

«La mia pasta madre»  
Vea Carpi presenta «La mia pasta madre» a «Un libro con l'autore a Folgaria». Dopo gli incontri iniziali, dalla scorsa settimana quando l'alpinista scrittore Enrico Camanni ha presentato il suo ultimo libro, la rassegna di Folgaria apre il suo sguardo sulla montagna. E lo fa venerdì alle 17.30, in piazza Guglielmo Marconi, ospitando un'autrice che ha scelto la montagna (quella del Trentino) per realizzare se stessa, dimostrando come ancora oggi sia possibile una vita a contatto con la natura e fuori dalla città.

**VALLARSA**

Mattinata di Nordic Walking  
Mattinata di Nordic Walking posturale con brunch a Maso Covel sabato alle 9 a Corna Piana il Paradiso di Anderloni.

**BRENTONICO**

Terzo «Cammino Dantesco»  
Terzo e ultimo dei cammini danteschi per il Monte Baldo con Alessandro Anderloni, nell'ambito di Musica Natura Relazioni 2021. A Corna Piana, domenica alle ore 10, ci sarà «Il ciel ch'è pura luce. Paradiso - canti I, XXXI, XXXIII». Lo spettacolo giunge dopo quelli di venerdì 9 luglio al Pont del Diaol con «Il cieco mondo. Inferno - Canti III, XXI, XXVI» e sabato 24 luglio «Il monte che l'anime cura. Purgatorio - Canti II, VI, XXX». Durata 2 ore circa, difficoltà "facile". Lo spettacolo è itinerante. Sono necessarie calzature tecniche adeguate. I soci della Sat di Brentonico accompagnano l'uscita. La partecipazione è a pagamento con prenotazione obbligatoria. Info, prenotazioni e biglietti: progetti@filarmonicovereto.it o 351-5220558.

**Mori** | Gli assessori Mura e Berti alla «Silver Gallery»

## «Tanta voglia di fare arte e cultura nonostante l'incertezza dei tempi»



Gli assessori moriani Filippo Mura ed Elena Berta in galleria con Pivetti

MORI - Da ormai un anno in centro storico a Mori ha aperto i battenti una piccola galleria d'arte (e spazio espositivo) voluto da Franco Pivetti, già direttore di Casartisti a Canale di Tenno per un trentennio. Un'apertura subito fortemente condizionata dai vincoli imposti dal distanziamento covid. In pratica le sale espositive, aperte a luglio 2020, hanno dovuto chiudere un mese dopo. Da allora, nonostante l'impossibilità di ospitare visitatori, la galleria ha continuato la sua attività infilando una dopo l'altra una serie di mostre di prestigio: «Maestri del Novecento», con le incisioni originali di Guttuso, Picasso, Dali, Chagall, poi «Les Bas Blue» con le litografie di Honoré Daumier, le opere di Renato Guttuso, l'opera grafica di Le Corbusier, la «Piccola Via Crucis» con le incisioni di Giandomenico Tiepolo e da giugno ad oggi la personale «Profumo di donna» con una rara raccolta di litografie del maestro padovano Tono Zancanaro. Un'attività quasi esclusivamente virtuale (con le mostre presentate online sui canali instagram e facebook della galleria) che finalmente torna ad essere in presenza. Proprio in questi giorni oltre ai primi visitatori anche un incontro importante con gli assessori alla cultura e all'istruzione del Comune di Mori, Filippo Mura ed Elena Berti. Per la giunta moriana è comunque un orgoglio poter vantare sul territorio comunale uno spazio espositivo con proposte culturali di questo tipo. Ma in futuro si può pensare ad altre forme di collaborazione, ad iniziare da quella proposta per le scuole del territorio, con alcune iniziative espositive abbinate ai corsi di studio (ad esempio la «Divina Commedia» di Salvador Dali). Idee e progetti che dovranno misurarsi con l'evolversi della pandemia, ma sui quali è emersa una comune voglia di collaborare. Per dare a Mori qualcosa in più anche dal punto di vista artistico e culturale.